

Conte DAVID COSTANTINI

15 Agosto 1875 — 10 Gennaio 1936

*Il lutto che imbruna la copertina di questa rivista, di cui il Conte David Costantini tre giorni prima della sua morte improvvisa, in terra di Francia il 10 gennaio 1936, aveva rinviato le prove di stampa con osservazioni di sua mano, è un lutto irreparabile, e il nostro, è un ben giustificato dolore e compianto.*

*Questa morte priva l'Associazione del suo amato e benemerito fondatore e Presidente.*

*È un lutto irreparabile che colpisce non noi soltanto, ma i molti Istituti, Sodalizii, Enti culturali e di beneficenza, dei quali Egli era direttamente o indirettamente il Mecenate, il benefattore, il Propagandista, generoso, attivo instancabile. Colpisce anche tutti coloro che trovarono in Lui e avrebbero continuato a trovare, l'incoraggiamento morale e il contributo finanziario per quelle iniziative di carattere culturale ad aiutare le quali, il Conte Costantini non fu mai avaro nè di parole nè di azione.*

*Ma se partecipò a molte imprese altrui, molte più Egli stesso ne iniziò e ne attuò con*

un dinamismo tutto proprio e con una tenacia che Gli fa onore, specie se si pensi all'agiatezza che la vita Gli aveva concesso fin dalla gioventù. Non volle essere schiavo del suo largo censo, neppur nella sua vita privata.

Partito volontario nella Grande Guerra, fu agli ordini diretti del Capo di S. M. della III Armata e si distinse nella costruzione di strade come Sotto Tenente del 3 Genio. Il Duca d'Aosta lo tenne in grande apprezzamento e gli affidò incarichi delicati. Dopo l'armistizio tenne conferenze in varie città degli Stati Uniti allo scopo di far meglio comprendere e valorizzare la nostra vittoria e nel contempo prese parte alla Missione Aeronautica Militare Italiana a Washington e alla Delegazione per la Conferenza sulla limitazione degli Armiamenti, ricoprendo poi la carica di Consigliere onorario presso quella R. Ambasciata. Nel Fascismo fu uno dei primi a dare il suo appoggio totalitario al Regime, concedendo sempre il suo generoso aiuto alle opere assistenziali del Partito. Negli ultimi due anni la Congregazione di Carità di Firenze aveva sentito il beneficio di averlo munifico e attivo Presidente. Nè meno proficua e generosa fu l'opera svolta dal Conte Costantini a beneficio della Colonia Italiana, tanto a Parigi dove fu Presidente e benefattore della Società Italiana di Beneficenza, quanto nel Mezzogiorno della Francia, opera per la quale ebbe il plauso delle LL. EE. Suwich e Parini.

Nel campo della politica e della cultura, già prima della Guerra e dal 1922 al 1925, tenne in America e altrove conferenze su argomenti di sociologia, che fu lo studio suo prediletto e per il quale parecchie Università Americane Gli avevano conferito diplomi di benemerenze. Temperamento tipicamente italiano, e quindi di pronto e versatile ingegno, Egli volle penetrare in campi di studi connessi alla sociologia e molto si dedicò all'incremento di studi antropologici e particolarmente di quelli preistorici e con largo mecenatismo provvide a fondare in Firenze l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana. Lo dotò di una decorosa sede e di un capitale che ne consentì la erezione in Ente Morale e la esecuzione di campagne di scavo, delle quali la più importante fu quella nelle Grotte di Grimaldi a Ventimiglia. Ma delle speciali sue benemerenze nel terreno della Preistoria, e dell'iniziato ordinamento del Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia, altri dirà più ampiamente nella pubblicazione di quell'Istituto.

A me basterà accennare alla sua attività quale Presidente dell'Associazione Studi Mediterranei da Lui fondata nel 1930 allo scopo di: « promuovere e diffondere la conoscenza delle civiltà che fiorirono o si affacciarono sul bacino del Mediterraneo nel corso dei secoli e dare impulso a lavori per la ricerca, la conservazione e rivalutazione delle loro testimonianze monumentali e documentarie » (art. 2° dello Statuto dell'Associazione).

La stessa vastità del programma e della insegna mediterranea dell'Associazione, permetteva a Lui di raccogliere coordinare o promuovere iniziative che studiando o ricercando civiltà passate, espressioni più o meno dirette della grande civiltà mediterranea, dovevano rientrare nel movimento culturale che l'Associazione intendeva promuovere. Scavi e ricerche e studi non soltanto in Italia ma, con nuovo intendimento, anche fuori della Penisola sotto la direzione italiana e con concorso e collaborazione straniera. Impresa che avrebbe, tra l'altro, valorizzato ancor più la Scuola Archeologica Italiana dalla quale gli stranieri traggono ormai proficui insegnamenti senza darne tuttavia riconoscimento ufficiale. Ad altri più che a Lui sorrise il successo: basti ricordare il movimento culturale mediterraneo che, con a capo Paul Valéry, fu organizzato ben quattro anni dopo la fondazione della nostra Associazione, in Francia. Egli aveva veduto giusto e presentito il grande interesse che suscitano, specie nei paesi latini, gli studi sulla civiltà mediterranea di cui Roma fu il faro più potente e luminoso. Allo studio e alla valorizzazione della romanità

quindi l'Associazione, e per essa il Conte Costantini, latino di razza e di temperamento, dedicava le cure ed energie sue migliori: lo provano non soltanto i cinque anni di vita di questo Bollettino che io ho avuto il piacere di dirigere insieme con Lui, ma le due campagne di scavo di Minturno una delle prime colonie di Roma e le due esplorazioni di Ardea città laziale preromana e romana, che Egli sollecitò, curò, diresse e sovvenzionò largamente. A questi scavi, pur sotto la più oculata vigilanza e direzione italiana, Egli volle partecipassero e contribuissero gli stranieri, perchè attraverso un diuturno contatto con la terra italiana, attraverso la passione che suscitano queste imprese, conoscessero meglio e amassero meglio non solo le ricchezze archeologiche del passato ma le energie vitali della nostra generazione presente. Scopo dell'Associazione, non mai da alcuno promosso e merito non piccolo del Conte Costantini, fu appunto quello di attrarre nell'orbita dell'archeologia ufficiale italiana, danaro e cooperazione straniera, non per ricavarne un utile finanziario, ma assai più per ricondurre in Italia quelle correnti di studio, attratte ormai per la maggior parte dalla esplorazione dell'Oriente e della Grecia.

Non può meravigliare quindi se con tali intendimenti il Conte Costantini abbia avuto già dalla fondazione dell'Associazione, l'alto consenso del Capo del Governo, e dei Ministri che si sono avvicinati alla Educazione Nazionale in questi ultimi anni le LL. EE. Belluzzo, Balbino Giuliano, Ercole e il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon. Soprattutto attivo e fattivo fu l'appoggio dato all'Associazione da S. E. Paribeni, Direttore Generale delle Belle Arti durante il periodo della massima attività del nostro Istituto, ai funzionari ad essa preposti tra i quali sempre utile e saggio fu il consiglio e il sussidio del Conte Pelati amico personale del Conte Costantini e assai benemerito dell'Associazione.

Oltre i già ricordati Scavi di Ardea e di Minturno, i quali ultimi riscossero il particolare gradimento di S. E. Fedele, va ascritto a merito del Conte Costantini, la sovvenzione per il restauro del Viale delle Fontane della Villa d'Este a Tivoli, e il grande restauro della Chiesa dei SS. Apostoli a Firenze, il contributo per la Mostra delle opere d'arte trovate ed acquistate in Italia ed esposte a Valle Giulia in occasione del Decennale e varie altre minori iniziative. Era ancora allo studio l'organizzazione di una Mostra del Ritratto Romano come complemento alla grande Mostra della Romanità per il Bimillenario di Augusto.

La pubblicazione del Bollettino che, con il numero attuale, iniziava il suo sesto anno di vita, unica pubblicazione italiana archeologica di carattere internazionale, con articoli in varie lingue, mostrava quale fosse il carattere europeo dell'Associazione, centro di ogni sana iniziativa scientifica da ogni parte del mondo provenisse. La simpatia degli Istituti Stranieri di Roma, le manifestazioni culturali dell'Associazione all'ambita presenza delle LL. AA. i Principi Reali, le riunioni, come quelle della Crociera Americana per il Bimillenario Virgiliano che l'Associazione favorì largamente, attestano il cammino fecondo dell'Istituzione creata dal Conte Costantini.

Tra le molte cariche che Egli ricoprì, predilesse quelle di Presidente dell'Istituto di Paleontologia Umana e di Presidente dell'Associazione Studi Mediterranei, alle quali Istituzioni dette la maggior parte della sua attività e il meglio della sua mente e del suo spirito. I frequenti contatti che il Conte ebbe con i Dicasteri degli Esteri e della Educazione Nazionale, con uomini politici italiani e stranieri, con i più insigni studiosi e con Istituti ed Accademie, Lo avevano fatto apprezzare come uomo e come mecenate. La sua passione e la sua fede in un Ente italiano che raccogliesse le forze intellettuali internazionali sotto l'egida dell'Italia, a pro degli studi mediterranei in qualunque campo della civiltà si svolgessero, era passione e fede sincera, animata da alte idealità scientifiche e culturali. La prova più eloquente sta nella sua munifica generosità disinteressata, giacchè il Conte Co-

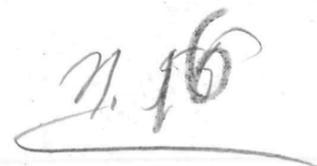
stantini nulla chiedeva ad alcuno, se non il riconoscimento e l'appoggio della sua opera. Non è inutile si sappia che le spese da Lui sostenute per l'Istituto di Paleontologia Umana ammontano a circa 420 mila lire; e quelle per la costituzione, finanziamento, propaganda, pubblicazioni e attività varie della Associazione Studi Mediterranei a L. 316 mila a cui debbono aggiungersi L. 200 mila circa per i restauri della Basilica dei SS. Apostoli a Firenze; L. 85 mila per il restauro e miglioramento della Villa Celimontana in Roma, sede della Società Geografica; L. 80 mila donate come sovvenzioni in varie volte alla R. Università di Firenze, per i restauri di Villa d'Este a Tivoli, alla Società Italiana per il progresso delle Scienze, e ad altri Enti.

Un totale di oltre un milione e centomila lire per imprese culturali, a cui vanno aggiunte tutte le numerose elargizioni per opere di beneficenza di carattere pubblico e privato — specie a Firenze e a Parigi dove fu Presidente della Società Italiana di Beneficenza della quale risanò in proprio le finanze.

Non è inutile, oltre che doveroso, segnalare queste cifre eloquenti di un mecenatismo disinteressato, che onora la vita e la memoria e incita a seguire l'esempio luminoso del Conte David Costantini.

Questo Bollettino, organo dell'Associazione nei cinque anni della sua vita, attesta la operosità dell'istituzione e le benemerenzze del suo fondatore.

Interpreto ed esprimo il cordoglio unanime di quanti lo conobbero e collaborarono con Lui inchinandomi reverente alla memoria del Presidente e dell'Amico ed esprimendo alla cara compagna della sua vita, Contessa Frieda Frasn Costantini, benefica e generosa compagna di ogni Sua iniziativa, il compianto sincero e il devoto omaggio dell'Associazione.



Il Segretario dell'Associazione

GUIDO CALZA

Tra le moltissime condoglianze pervenute al Segretario dell'Associazione per la morte del compianto Presidente, ricordiamo quelle di S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; del Segretario Particolare di S. E. il Capo del Governo, delle LL. EE. Pietro Fedele, Balbino Giuliano, Emilio Bodrero, di S. E. Carlo Formichi Vice Presidente della Reale Accademia d'Italia, di S. E. Roberto Paribeni, Presidente del Reale Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte, del Presidente della Reale Accademia di S. Luca, dell'Istituto di Cooperazione Intellettuale, dei vari Soprintendenti alle Antichità e ai Monumenti d'Italia, dei Direttori degli Istituti Stranieri di Roma, del Comitato di redazione degli Annales Institutorum.